

→ **Lunedì nero** prima del G20, Piazza Affari peggiore del continente con un ribasso del 3,82%

I mercati non credono al governo

Inizia molto male la settimana che culminerà nel G20 di Cannes del 3 e 4 novembre. Giù le Borse, con i ribassi maggiori in Piazza Affari, ed ancor peggio lo spread che per i Btp decennali è tornato sopra 400 punti.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Le Borse male e Piazza Affari malissimo con un ribasso del 3,82%. Gli spread dei titoli di Stato europei tornati fuori controllo, quello del Btp decennale ancor più degli altri, addirittura oltre i 400 punti sul Bund tedesco. Di fronte al pessimo lunedì dei mercati si potrebbe dire che poco è cambiato rispetto alle settimane scorse, ma ci si sbaglierebbe di grosso. Fra i rovesci di ieri e quelli precedenti ci sono infatti i recenti giorni di relativa quiete e, soprattutto, la faccia giuliva di Berlusconi tornato da Bruxelles sbandierando l'approvazione dell'Unione europea della lettera di intenti da parte del governo italiano. Senonché, un conto è quello che i leader del continente devono dire per opportunità, specie in prossimità di un G20, a Cannes il 3-4 novembre, che si preannuncia drammatico, un altro conto è il giudizio dei mercati, che evidentemente dietro la cortina di fumo alzata dal nostro esecutivo con i soliti annunci, poco importa se conditi da date tutte da verificare, non intravede l'avvio di un vero risanamento dei conti.

RECESSIONE IN ARRIVO

Che la settimana in corso sarebbe partita sotto cattivi auspici lo si era intuito nel week-end, con l'irrituale appello dell'Europa al resto del mondo: «Serve l'aiuto di tutti per assicurare ripresa globale e crescita». Poi, ieri mattina, ad orientare definitivamente il barometro verso la tempesta c'è stata l'Ocse con la revisione delle sue già magre previsioni per l'area euro. L'organizzazione sostiene che «le incertezze sulle prospettive economiche a breve termine sono aumentate drammaticamente negli ultimi mesi» e di conseguenza sforbicia le stime di crescita del continente fino all'1,6% per il 2011 e ad un impercettibile 0,3% per il 2012, mentre la precedente previsione vedeva un avanzamento



Foto di Justin Lane/Ansa-Epa

407

È il differenziale di rendimento tra i Btp e i Bund

6,09%

Il tasso record dei Btp italiani ieri mattina

-3,82%

La chiusura di Milano, ieri la peggiore in Europa

La paura di un contagio della crisi del debito tiene sotto pressione i mercati europei

del 2% in entrambi gli anni. E qui, seppur non citato direttamente, per il nostro Paese la sirena d'allarme è suonata con forza: da anni agli ultimi posti della crescita europea, il citato +0,3% continentale dell'anno prossimo equivale ad una previsione di recessione per l'Italia. Se ne sono accorti i mercati che, come detto, hanno affondato il Belpaese su due fronti, quello azionario e quello ancor più delicato degli spread. Milano ha vis-

Bazoli, Intesa Sanpaolo
«I tassi dei titoli italiani sono insostenibili nel breve e medio periodo»

suto la seduta nella posizione peggiore fra le Borse europee, con i bancari e Fiat particolarmente penalizzati, ma nelle altre piazze non c'è stato certo di che sorridere. E così, alla fine della giornata l'Ftse 100 di Londra ha perso il 2,77%, il Dax di Francoforte è arretrato del 3,23% mentre poco meno ha perso il Cac 40 di Parigi,

-3,16%. Ancor più allarmante l'andamento dei titoli di Stato, anche perché, lo ricordiamo, al dilatarsi dello spread corrisponde un aumento dell'interesse pagato per collocarli sul mercato, come testimoniato anche ieri dal tasso dei Btp scambiati sul cosiddetto mercato secondario, schizzato oltre il 6,1%, con un picco del 6,18%. Non a caso il presidente di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, ha affermato che «uno spread così elevato per l'Italia non è sostenibile né nel medio né nel breve periodo».

Il differenziale fra titoli italiani e tedeschi si è allargato come poche altre volte nel corso di una singola seduta, per effetto di movimenti opposti: lo scendere del tasso pagato dal Bund decennale, per il quale la richiesta è aumentata per via del maggior rischio "percepito" nell'area euro, nonché l'aumentare dell'interesse dei nostri Btp e dei Bonos spagnoli. In particolare, lo spread dei titoli italiani si è attestato a 407 punti base, dopo aver sfiorato nel corso della seduta i 410. Quanto alla Spagna, il differenziale di rendimento con il Bund

è arrivato a 352 punti col rendimento dei Bonos decennali al 5,54%. In questo quadro poco rassicurante c'è da segnalare il ruolo del fondo salva-Stati, l'Efsf, pronto ad emettere bond a dieci anni per 3 miliardi di euro in favore dell'Irlanda. A gestire l'emissione, si spiega in una nota, saranno Barclays, Credit Agricole Cib e Jp Morgan. Sarà il primo test per i bond del fondo, dopo l'accordo della scorsa settimana che ha ampliato la sua capacità. In totale, si tratta della quarta operazione di questo tipo per l'Efsf, che ha iniziato a gennaio del 2011, con un'emissione da 5 miliardi sempre per l'Irlanda, seguita da due emissioni per il Portogallo. Intanto, e torniamo all'Ocse, ci sono da registrare le parole pronunciate dal suo capo economista, Pier Carlo Padoa-Schioppa: «Come italiani pensare che nessuno ci farà fallire perché siamo troppo grandi è un gioco troppo pericoloso e non vero. Non scherziamo col fuoco, va presa un'iniziativa decisa a livello dell'euro. Questo vuol dire cifre chiare e meccanismi chiari. Tutto questo ancora non c'è».